

Lc 5, 1-11 - Questo racconto di Lc ha tutto il sapore di un episodio pasquale. Gli esperti biblici infatti affermano che forse questo è lo stesso racconto della pesca meravigliosa che leggiamo nel c. 21 di Mt, dopo la Resurrezione di Gesù. Luca invece ha voluto utilizzare questo racconto all'inizio del suo vangelo per affermare con forza che è Gesù Risorto che continua a camminare sulle nostre strade, a chiamare, ad invitare a prendere il largo... Ed è solo chi lo sperimenta come il Risorto, il Vivente, che può annunciarlo ai fratelli, può proclamarlo con verità. Luca inquadra tutto questo racconto con una sua nota redazionale: Gesù annuncia la Parola di Dio ad una grande folla assiepata attorno a lui perché ha sete di qualcosa di vero. ^{Luca} E ci offre così la chiave di lettura per capire la pesca meravigliosa: "I discepoli avevano faticato tutta la notte per prendere un po' di pesce. Ma non erano riusciti a prendere niente!". È interessante notare che nei vangeli quando i discepoli pescano senza Gesù non prendono mai niente. Infatti, nota Luca, era notte. La tentazione di tirare i remi in barca, di piantare tutto... è forte. È la nostra tentazione costante. Gesù è sempre colui che stimola, spinge ad uscire a rischiare, a tentare, a camminare... "Prendi il largo" ordina con forza a Pietro. Gesù lo

si può sperimentare solo se si gioca la propria vita su di lui, se si rischia su di lui. "Calate le reti della pesca". Tutto sembra così assurdo, così impossibile... Il discepolo vero è colui che, pur sperimentando la propria sterilità, incapacità, i propri limiti, la notte, sa fidarsi del Maestro poiché è lui che lo manda ad annunciare e vivere il suo progetto. "Sulla tua parola getterò le reti!". Ecco il segreto della pesca straordinaria. Questo racconto manifesta la meraviglia dei primi discepoli che hanno annunciato il progetto di Gesù sulle strade dell'impero romano ed hanno visto sorgere dappertutto un tale numero di comunità cristiane da capire immediatamente che quello straordinario successo non poteva essere frutto loro proprio perché avevano toccato con mano i loro limiti, debolezze, fragilità, tradimenti... "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". È la reazione di Pietro che riconosce tutta la sua debolezza, il suo tradimento. È la reazione tipica del discepolo alla presenza di Gesù che gli fa percepire il proprio peccato. v. 9...

Ma quello che è importante notare in questo testo del Vangelo è che Pietro è invitato a passare dal riconoscimento del suo peccato a colui che ha il potere di purificarlo dal suo peccato, e Gesù, Pietro è invitato a raggiungere il

suo sguardo, a distoglierlo da se stesso per attac-
carsi a Gesù, agli uomini a cui egli è in-
viato. Invece di pregare Gesù di allontanarsi
Pietro lo lascia avvicinare per essere da lui
toccato, purificato, proprio come il lebbroso.
Al posto della sua lebbra, del suo peccato,
Pietro sperimenterà la bontà di Dio e potrà,
sulla parola di Gesù, attirare folle numero-
se.

"Non temere", è la parola che ogni cristiano sente.
Unica condizione: giocare tutto su Gesù e seguirlo.
Ci vuole del coraggio, è chiaro, perché si tratta
di una rottura con il nostro mondo. È lo
stesso Gesù risorto che ci invita ad uscire
dal nostro comodo angolino per metterci
sulla strada del mondo.